



LA FRATERNITÀ si nutre di solidarietà

L'opera della Caritas internazionale in Ucraina

di **Marta Petrosillo**

L'opera della Caritas in Ucraina e nei paesi confinanti che stanno accogliendo i profughi in fuga dalla guerra è raccontata in questo articolo da Marta Petrosillo, responsabile della comunicazione della Caritas internazionale. Intervenuta il 10 agosto all'Avvenimento in piazza, ha poi accolto il nostro invito ad offrire il suo contributo per la nostra rivista.

Un incubo che si avvera. Il 24 febbraio nel cuore della notte l'Ucraina si è svegliata sotto ai bombardamenti. Era da alcune settimane che l'eventualità di una guerra si faceva sempre più probabile, ma in pochi credevano che sarebbe realmente potuto succedere. «È impossibile credere che nel XXI secolo, nel centro dell'Europa la gente debba svegliarsi alle 5 del mattino per le esplosioni e il suono delle sirene dei raid aerei», ha dichiarato Tetiana Stawnychy, presidente di Caritas Ucraina a poche ore dall'inizio delle ostilità.

Eppure quel giorno è iniziato un conflitto che perdura ormai da mesi con conseguenze catastrofiche sia a livello nazionale che globale. Ecco il tragico bilancio dei primi sei mesi di guerra: oltre 6,6 milioni di sfollati interni e più di 6,9 milioni di rifugiati, 13.477 vittime civili (5.587 persone uccise e 7.890 ferite) di cui 972 bambini (362 uccisi e 610 feriti), milioni di abitazioni e infrastrutture distrutte. Nel Paese circa il 40 % della popolazione, 17,7 milioni di persone, hanno bisogno di assistenza umanitaria. Come sempre le prime vittime sono i



più piccoli. Circa 5,7 milioni di bambini in età scolare hanno dovuto sospendere gli studi, di cui 3,6 milioni a causa della chiusura degli istituti scolastici. In tutta l'Ucraina 2.300 scuole sono state danneggiate e circa 220 completamente distrutte. La risposta Caritas al conflitto è stata immediata ed ha continuato a crescere e ad adattarsi ai crescenti bisogni della popolazione. Coordinata dal segretariato generale di Caritas Internationalis, l'intera Confederazione composta da 162 Caritas nazionali sta partecipando alla risposta umanitaria, chi in prima linea e chi sostenendo economicamente le organizzazioni membro presenti in Ucraina e quelle impegnate nell'accoglienza dei rifugiati.

Sin dall'inizio del conflitto, le due Caritas presenti in Ucraina - Caritas Ucraina e Caritas Spes-Ucraina - sono state al fianco della popolazione fornendo assistenza umanitaria ad oltre 3,5 milioni di persone. Sono stati distribuiti più di 2,8 milioni di pasti e pacchi viveri, e oltre 900mila kit igienici. Circa 300mila persone sono state assistite nella ricerca di un alloggio. Circa 100mila persone hanno ricevuto medicine o assistenza medica. Al tempo stesso sono stati assicurati servizi di supporto psico-sociale, assistenza legale. In molti dei centri Caritas sono stati inoltre allestiti spazi dedicati ai bambini e forniti programmi educativi.

Anche le Caritas dei Paesi limitrofi - quali Polonia, Bulgaria, Romania, Moldavia, Slovacchia e Ungheria - sono state attive nell'accogliere e fornire assistenza ai milioni di rifugiati in fuga dalla guerra, la cui maggioranza è costituita da donne e bambini.

Dai centri di accoglienza Caritas lungo le frontiere ucraine giungono storie drammatiche di chi in poche ore ha dovuto abbandonare la propria casa e la propria vita. Come Ilyena Kamarolena che ha lasciato Kharkiv il 4 marzo assieme a suo marito Andrej e al loro piccolo Bagdan di appena nove mesi. La famiglia aveva inizialmente trovato riparo nella stazione della metropolitana Zavod Imeni Malysheva. Come in molte città

dell'Ucraina, anche a Kharkiv le stazioni delle metropolitane si sono trasformate in vere e proprie città sotterranee. Ilyena sentiva i colpi dei mortai e temeva per la vita di suo figlio. Così, lei e suo marito si sono diretti verso la stazione ferroviaria principale di Kharkiv per prendere un treno per Leopoli. Ma quando sono giunti alla stazione hanno scoperto che tutti i treni erano al completo e che ci sarebbero voluti giorni per lasciare la città. Hanno deciso allora di fuggire in auto, che tuttavia si trovava nei pressi della loro abitazione, a sei stazioni della metropolitana di distanza. Così, si sono incamminati attraverso i tunnel della metropolitana ed hanno camminato al buio lungo i binari per ore, fino a raggiungere la loro casa. Hanno impiegato sei giorni in auto per raggiungere il confine polacco ed una volta lì, come milioni di altre mogli e figli, Ilyena e Bagdan hanno dovuto dire addio ad Andrej, in quanto agli uomini ucraini di età compresa tra i 18 e 60 anni non è permesso lasciare il Paese. Quando Ilyena e il suo bambino sono giunti alla stazione ferroviaria di Przemyśl, sono stati accolti da volontari di Caritas Polonia in una struttura protetta appositamente allestita per madri e bambini.

La storia di Ilyena è purtroppo una delle tante. Come lei milioni di donne e bambini si sono ritrovati soli in cerca di salvezza in un Paese straniero. Tuttavia queste storie di disperazione si trasformano in storie di speranza quando oltre il confine si incontrano persone pronte ad aiutare, ad offrire cibo e coperte, ma soprattutto il calore e il conforto dell'accoglienza e dell'ascolto. In Polonia, la rete delle Caritas diocesane si è attivata immediatamente per aiutare a fornire assistenza agli oltre 3,5 milioni di rifugiati giunti dall'Ucraina sin dall'inizio della guerra. Questa assistenza non sarebbe stata possibile senza l'aiuto di oltre 20mila volontari. Persone comuni che di fronte agli orrori della guerra hanno sentito il bisogno di mettersi a disposizione degli altri. Come Katarzyna Kręglińska e sua figlia Wiktoria, sei anni, divenute volontarie presso il Centro logistico Caritas di Lublino. Dopo aver visto in televisione le drammatiche immagini della guerra in Ucraina Katarzyna sentiva di dover fare qualcosa e ha contattato la Caritas. La figlia maggiore Wiktoria è orgogliosa di sostenere la madre e aiuta a smistare, imballare ed etichettare i pacchetti da inviare in Ucraina. A volte dipinge un cuore sugli scatoloni, in segno di solidarietà.

Questa incredibile ondata di solidarietà, rappresenta un sostegno fondamentale non soltanto per il popolo ucraino, ma anche per tutti coloro che sono impegnati nella risposta umanitaria a questa terribile guerra, come ha ribadito padre Vyacheslav Grynevych, segretario generale di Caritas-Spes Ucraina in occasione dei sei mesi del conflitto. *«Durante questi sei mesi di guerra abbiamo visto molte vite distrutte ed ascoltato molte storie drammatiche. Ma grazie alla solidarietà, alla vicinanza di tutto il mondo, abbiamo potuto e possiamo continuare il nostro lavoro».*